Parlamento europeo
2024-2029

TESTI APPROVATI

P10_TA(2026)0267

Minaccia di crimini di guerra, crescenti violazioni del diritto internazionale umanitario e situazione dei diritti umani a El-Obeid, Sudan

Risoluzione del Parlamento europeo del 9 luglio 2026 sulla minaccia di crimini di guerra, le crescenti violazioni del diritto internazionale umanitario e la situazione dei diritti umani a El-Obeid, Sudan (2026/2799(RSP))

Il Parlamento europeo,

– visti l'articolo 150, paragrafo 5, e l'articolo 136, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che il conflitto tra le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido (*Rapid Support Forces* – RSF) si è aggravato fino a diventare la più grande crisi umanitaria al mondo, nell'ambito della quale oltre 33 milioni di persone, tra cui 16 milioni di bambini, necessitano di aiuti e milioni di persone devono affrontare la fame e lo sfollamento;

B. considerando che le RSF hanno assediato El-Obeid e starebbero preparando, secondo quanto riferito, un'imminente offensiva di terra; che gli attori internazionali avvertono del rischio di atrocità di massa a El-Obeid, dove sarebbero a rischio 500 000 civili;

C. considerando che la missione indipendente di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite ha rilevato che la presa di El-Fasher da parte delle RSF presentava le caratteristiche di un genocidio e mette in guardia da ulteriori crimini di guerra; che lo stupro e altre forme di violenza sessuale sono utilizzati come armi di guerra;

D. considerando che gli attacchi con droni a El-Obeid hanno causato la morte di civili, interrotto l'accesso della città all'elettricità, al carburante e all'approvvigionamento idrico e hanno ostacolato l'accesso ai beni di prima necessità; che il sistema sanitario sudanese sta crollando;

E. considerando che, secondo quanto riportato da fonti attendibili, le

RSF potrebbero contare su un appoggio esterno, anche attraverso contraenti militari stranieri e il trasferimento di attrezzature militari in violazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi;

1. condanna con la massima fermezza i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità perpetrati in Sudan, in particolare l'assedio in corso da parte delle RSF di El-Obeid, e insiste affinché la comunità internazionale impedisca il ripetersi del massacro di El-Fasher e costringa le RSF ad abbandonare l'assedio di El-Obeid;

2. esorta tutte le parti belligeranti a cessare il fuoco, rispettare il diritto internazionale umanitario e porre immediatamente fine a tutti gli attacchi ai civili, tra cui la violenza sessuale e la fame forzata;

3. invita l'UE ad aumentare con urgenza il sostegno umanitario al Sudan, anche a favore delle persone sopravvissute alla violenza sessuale, di coloro che soffrono la fame, degli sfollati interni e dei rifugiati; chiede finanziamenti diretti a favore dei centri per la risposta alle emergenze e di altre organizzazioni locali attive in prima linea; sottolinea la necessità di corridoi umanitari che garantiscano percorsi di evacuazione per i civili e un accesso umanitario a El-Obeid che attraversi le linee del fronte e le frontiere;

4. esorta l'UE a unirsi all'Unione africana e alle Nazioni Unite negli sforzi volti ad avviare un dialogo con le parti belligeranti a favore di un cessate il fuoco e a sostenere un processo di pace guidato da civili; invita l'UE a imporre sanzioni mirate alle entità e alle persone responsabili di crimini di guerra in Sudan;

5. condanna tutte le ingerenze esterne che alimentano la guerra; esorta tutti gli Stati, compresi gli Emirati arabi uniti, a cessare di finanziare le RSF e di fornire loro armi o altri tipi di sostegno; esorta il SEAE e il Consiglio a sanzionare le persone, le entità, i sostenitori esterni e le imprese di sicurezza private, come il Global Security Services Group, per aver violato l'embargo delle Nazioni Unite sulle armi, e a collaborare con il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per estendere l'embargo a tutto il Sudan;

6. esige che tutti gli autori di crimini siano chiamati a rispondere delle loro azioni e chiede indagini indipendenti sui presunti crimini di guerra; esorta l'UE a sostenere tali sforzi a livello finanziario e politico, a esercitare pressioni per estendere la giurisdizione della CPI a tutto il Sudan, ad appoggiare il mandato della missione di accertamento delle Nazioni Unite e a valutare la possibilità di includere le RSF nell'elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE;

7. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle autorità del Sudan, all'Unione africana e al segretario generale delle Nazioni Unite.